

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Domenica 11 Annum B

Mc 4,26-34

Benedetto XVI in un discorso di qualche anno fa ha sottolineato: *“Forse la Chiesa dovrebbe trovarsi davanti a grandi prove per imparare di nuovo di cosa vive anche oggi, vive per la speranza del granello di senapa e non per la forza dei suoi progetti e delle sue strutture”.*

Il granello di senape non è solo un paragone della speranza cristiana, ma evidenzia anche che il grande nasce dal piccolo, per questo l'agire di Dio ci sprona a rivedere il nostro agire.

Tante volte vorremo, con nervosa pazienza, veder crescere velocemente un albero, vorremmo vedere subito i risultati della nostra organizzazione e del nostro impegno.

Il regno di Dio, racconta Gesù, ***“è come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi ... e diventa più grande di tutte le piante dell'orto”.***

Ci sentiamo coinvolti tutti in questo messaggio evangelico.

Siamo chiamati a chiederci “se, come e quanto” abbiamo contribuito alla crescita del regno di Dio e “se, come e quanto” possiamo e dobbiamo continuare a farlo.

Sicuramente il regno cresce, dice il vangelo, anche senza il nostro contributo ma è interessante notare che si tratta di un seme e questo seme viene gettato sul terreno.

Gettare il seme non significa sprecare ma sperare.

Stando al vangelo la cosa più importante è gettare il seme, poi la grazia divina farà il resto.

A noi spetta gettare i semi di bontà, i semi della fede, i semi dell'amore, senza dimenticare che: *“Tu sei quello che fai, non quello che dici che farai”* (C. Jung).

Oggi tutti siamo facili predicatori, critici e contestatori: dalla politica all'economia, dalla società alla Chiesa abbiamo sempre da dire e da insegnare.

Pochi hanno il coraggio di vivere quello che dicono.

Pochi hanno coraggio di affidarsi alla Grazia divina che opera nel difficile terreno del mondo che abiti e nel non facile terreno della tua vita.

“Diffidate delle persone che puzzano di perfezione, perché la vita è fatta di sbagli e di ferite” (A. Magnani): non dobbiamo dimenticare che è proprio su questo terreno di povertà che si fa strada il Regno di Dio.

Tu devi semplicemente seminare bontà.

Gettare il seme significa scegliere cosa donare.

Determinante è uscire a seminare, ma altrettanto importante, sempre stando al vangelo, è la qualità del seme che viene gettato.

Il Signore non ci dona gli avanzi o gli scarti, ci dona il meglio di quello che ha e di quello che è.

In ogni momento, in ogni azione che compiamo, noi spargiamo dei semi che possono essere di buon grano ma anche, purtroppo, semi di zizzania. Magari senza accorgercene, o comunque senza renderci conto del danno che facciamo.

Può essere giusto magari criticare un comportamento scorretto, tuttavia quante volte un giudizio malizioso, una critica eccessiva possono generare un passaparola con effetto valanga che danneggia la reputazione di una persona. Dalle parole ai social siamo tutti esperti in quest'arte, in nome di una presunta libertà che soddisfa i nostri istinti ma non costruisce un mondo migliore: sono i tanti momenti in cui abbiamo mandato messaggi non conformi alla volontà del Signore o quando abbiamo perso occasioni per mandare quelli positivi.

“La bontà è l'unico investimento che non fallisce mai” (H. D. Thoreau).